



Due giorni
 Il convegno
 al Valentino
 a cura del
 professor
 Uglione.
 Sarà
 premiato
 con una
 medaglia
 d'oro
 Luciano
 Canfora

Congresso

La cultura classica che ha fatto l'Italia

BRUNO QUARANTA

Se si è smemorato il *nostos* non si ritroverà la via di casa. Se si fraintende *carpe diem* la rovina è certa. Tra Omero e Orazio, le bussole che sono la lingua greca e la lingua latina, così necessarie per non tornare ogni volta daccapo. La Torino di Augusto Monti, il «profe» dazeglino di Bobbio e Pavese, la cattedra di «scuola classica e vita moderna», è la naturale sede del congresso internazionale «L'Unità d'Italia e la Cultura Classica» (oggi e domani al Castello del Valentino, relatori d'eccezione, da Luciano Canfora, che riceverà una medaglia d'oro, a Lellia Cracco Ruggini, da Mario Geymonat a Carlo Ossola, tra filologia, archeologia, papirologia).

Artefice del salvifico viaggio à rebours lungo le rotte di Atene e Roma è, da lungo tempo, Renato Uglione, insegnante nel liceo Valsalice. Dal 1981, nel solco di Virgilio che invita «Andate alla ricerca dell'antica madre», cura convegni, incontri, seminari affollatissimi: su Edipo, sull'epica dei greci e dei romani, sul loro romanzo, adunando sotto la Mole «maggiori» come Dario Del Corno, Edmondo Lupieri e Jacqueli-

ne de Romilly, la seconda donna eletta all'Académie française dopo Marguerite Yourcenar.

Nel segno di Erasmo, il principe degli umanisti, la cultura classica e gli ideali letterari che divengono coscienza morale, si configura, in particolare, questa «due giorni». Così come all'autore di *L'Elogio della follia*, il saggio dato alle stampe giusto cinque secoli fa, Renato Uglione, presidente della delegazione torinese Associazione italiana di cultura classica, ha voluto intitolare il nascente centro europeo di studi umanistici, primo biglietto di visita la collana editoriale «Corona patrum».

Renato Uglione e il liceo classico. La trincea del liceo classico, antidoto contro ogni scorciatoia e sudditanza e sacenza. E' di recente scomparso, a Torino, Giano Magri, cardiologo, compagno di Giorgio Bassani all'«Ariosto» di Ferrara, primo della classe, lui, non l'autore dei *Finzi-Contini*, collezionista impareggiabile di nove e dieci in greco e latino. Perché non dedicargli il congresso del Valentino? Magari riscoprendo quell'omaggio al liceo che è *Dietro la porta* di Bassani. La porta che i professori come Renato Uglione giorno dopo giorno aprono ai giovani d'oggi.